

IVANO BALDI - RELAZIONE AL XIII CONGRESSO UISP BRESCIA – 14 NOVEMBRE 2020.

Credo che nessuno di noi potesse immaginare di celebrare il nostro XIII Congresso nella situazione nella quale ci troviamo oggi. Il virus che ha sconvolto le nostre vite (e che si è portato via alcuni nostri dirigenti a Brescia e non solo) e che ci sta facendo riconsiderare quali siano le cose importanti per l'uomo, ha messo sotto pressione, insieme a tanti altri settori, il nostro mondo, a partire dalle nostre Società sportive e dai nostri Soci. La necessità di salvaguardare la salute dei singoli e di tutto il pianeta sta mettendo in secondo piano tutta una serie di attività che vengono considerate "non essenziali":

Voglio dirlo con grande forza: lo sport, le attività motorie, il diritto di tutti al movimento non sono secondari nelle nostre comunità e svolgono, come abbiamo spesso sottolineato in diverse occasioni, un "servizio sociale" e un ruolo importantissimo nella promozione della salute fisica e psichica dei cittadini!

Siamo stati estremamente prudenti e attenti, durante il periodo di chiusura totale delle attività nella primavera scorsa (e lo siamo ancora oggi), a evitare comportamenti pericolosi ma, oggi, il movimento sportivo rischia fortemente di essere azzerato (e non mi riferisco allo sport professionistico) e questo è un pericolo che non possiamo correre; dobbiamo trovare tutte le soluzioni (e fare tutte le azioni nei confronti degli organi che decidono, Governo e Regioni in primis) che permettano ai milioni di cittadini, giovani e meno giovani, di ricominciare al più presto a frequentare campi sportivi, palestre, sentieri, fiumi, laghi e mari nella massima sicurezza ma presto, al più presto per ricostruire quel tessuto sociale che costruisce salute e relazioni e che è parte della vita di noi tutti.

Lo vogliamo fare senza scorciatoie, senza imitare alcuni (pessimi e bugiardi) organismi sportivi che stanno cercando di superare alcuni limiti posti dalla normativa facendo "finta" che le loro attività siano tutte di "interesse nazionale" e "regalando" tessere associative sulle quali mi permetto di avere forti dubbi.

E' doveroso, in ogni Congresso, cercare di fare una breve sintesi del lavoro che è stato fatto e dei risultati che si sono ottenuti, ma anche degli errori compiuti e degli obiettivi non raggiunti; cercherò di riassumere con brevi riflessioni che, lo anticipo, sono solo mie e non concordate con il resto della Giunta, dalla quale (alcuni di voi lo sanno), per motivi esclusivamente personali (di stanchezza psicofisica soprattutto) da alcune settimane mi sono sospeso lasciando alla nostra Vice Presidente l'impegnativo ruolo di condurre il Comitato al Congresso nonché le competenze e gli incarichi della gestione di questo ultimo periodo. Ringrazio con gratitudine lei e gli altri componenti della Giunta (Sandro Faia e Mario Cartapani) e ricordo anche Paola Vasta che li ha affiancati, per essersi assunta la responsabilità di guidare il Comitato. Insieme a loro voglio ringraziare tutti gli altri Collaboratori che hanno lavorato e stanno lavorando con passione in questo momento di transizione. Permettetemi anche di ringraziare Stefano Pucci e tutta la Giunta regionale per la sua e loro vicinanza mai venuta meno in questi anni.

Avevamo raggiunto, nell'anno sportivo 2017/2018, un numero importante sia di affiliazioni sia di tesserati (oltre 350 ASD e più di 22.000 soci), che nell'anno seguente (2018/2019) si sono ridotti in modo significativo (oltre 2.500 tesserati in meno), anche e soprattutto a causa della decisione del CONI di non riconoscere come sport alcune discipline, come lo yoga. Nell'anno sportivo concluso a fine agosto 2020 i dati sono, naturalmente, ancora peggiori; abbiamo, di fatto, sospeso i campionati di calcio e di pallavolo e molte delle altre discipline hanno scontato l'interruzione delle attività (penso ai circuiti di trail e al podismo, ma anche ai

settori delle ginnastiche, della danza, del tennis, delle arti marziali, della montagna e non solo) si è salvato, in qualche modo, il settore dello sci che aveva quasi finito la sua stagione nel momento in cui siamo stati costretti al confinamento, anche il settore del motorismo ha retto non ostante interventi che definirei "terroristici" da parte della FMI e lo stesso settore è riuscito anche a impostare e a far ripartire i campionati e gli allenamenti. Sono anche state interrotte, con grande rammarico, quelle iniziative che da anni svolgiamo sia nelle carceri bresciane sia con le comunità di Bessimo con le quali lavoriamo da molto tempo per un torneo di calcio. Anche il torneo di calcio con le comunità dei migranti è stato sospeso e rinviato. Gli appuntamenti con la Corsa rosa e con Vivicità sono saltati per ovvie ragioni ma spero che saremo in grado, se la pandemia lo permetterà, di riproporli nel 2021.

Abbiamo proseguito il nostro percorso all'interno del FTS e del CSV, adeguando lo Statuto alle normative previste dalla riforma del TS e iscrivendo il Comitato nel registro unico, cosa che permetterà un più agevole ricorso ai Bandi e una sempre maggiore collaborazione e integrazione con gli altri ETS con i quali dovremo trovare momenti di confronto e di lavoro unitario; in questo ambito devo ricordare la nostra partecipazione sia a un importante convegno organizzato dal Forum (nel novembre 2017) nel quale abbiamo portato la testimonianza e le richieste del mondo dello sport dilettantistico, sia a un incontro (organizzato dal CSV nell'ottobre del 2018) durante il quale, per la prima volta, lo stesso mondo è stato chiamato a raccontarsi. Il sottoscritto e la presidente del CSI hanno introdotto i temi del volontariato sportivo e del "capitale sociale" che lo sport rappresenta e alcune società sportive affiliate (in particolare SportIng Brescia e Non solo Sport) hanno portato la loro testimonianza sulle attività svolte nei confronti dei cosiddetti "soggetti deboli" che, attraverso lo sport e le attività motorie, trovano momenti di integrazione e di socializzazione. Siamo riusciti a riproporre, dopo alcuni anni, la manifestazione Giocagin che si è svolta a Manerbio l'anno scorso grazie alla disponibilità e alla sensibilità della nostra Polisportiva. Abbiamo organizzato, nel luglio 2019, a Collebeato insieme alla Cooperativa il Calabrone, l'ARCI (provinciale e di Collebeato), l'ANPI e il Comune di Collebeato la prima edizione dei Mondiali antirazzisti che stavamo preparando anche per il 2020. Ricordo anche la nostra partecipazione al Pride di Brescia, sia nel 2017 sia nel 2019 con due iniziative centrate sui temi dell'omofobia e della discriminazione di genere nel mondo dello sport. Siamo anche stati partner di due belle iniziative svolte con il Liceo Copernico che ha organizzato un "week end lungo" dedicato allo sport in natura e una manifestazione podistica al Parco delle Cave nell'ambito della "Mobility Week".

E' un breve elenco delle cose fatte (e probabilmente ne dimentico altre) al di fuori delle cosiddette "attività istituzionali" che hanno continuato a essere organizzate dal Comitato e dai Settori di attività con dedizione e impegno.

Non abbiamo invece, ma forse sarebbe meglio dire che non sono riuscito a concretizzare, alcune delle cose che avevo immaginato e proposto nel mio intervento al nostro Congresso del gennaio 2017.

1) gli incontri con le nostre Società non sono stati sufficienti, anche se complessivamente sono stati più di cento i momenti di confronto con esse, sia in occasione di riunioni dei Settori di Attività sia con la partecipazione a loro iniziative istituzionali, sportive o di altro genere.

2) mi ero proposto di convocare il Consiglio, oltre che nelle occasioni di presentazione dei Bilanci preventivi e di discussione e di approvazione di quelli consuntivi, anche per ragionare di come attrezzarci sul piano associativo e di come lavorare per allargare e consolidare la nostra presenza sul territorio; l'ho fatto solo un paio di volte e, peraltro, senza una partecipazione numerosa.

3) il lavoro con i Settori di Attività, dopo la loro costituzione a volte complicata e forse non abbastanza compresa da tutti, non è stato soddisfacente; i SdA strutturati e consolidati (mi riferisco soprattutto al Calcio, alla Pallavolo, alla Montagna, al Motorismo, al Podismo e al Trail ma non solo) sono stati in grado di lavorare (bene) e con dei Coordinamenti presenti e attenti alle necessità e alle esigenze delle ASD. Altri Settori non sono stati sufficientemente stimolati e accompagnati nel loro lavoro di organizzazione delle attività e nella partecipazione ai momenti di formazione. Aggiungo che probabilmente non abbiamo offerto sufficienti occasioni di formazione tecnica e specifica per le discipline, mentre lo abbiamo fatto rispetto alle UDB, un dato che necessariamente va valutato e affrontato con attenzione dal nuovo Consiglio che questo Congresso si appresta a eleggere.

Svolgiamo il nostro Congresso con modalità particolari e non voglio togliere spazio al dibattito che seguirà e alle proposte che verranno fatte per il nuovo Consiglio e, soprattutto, per la nuova Presidenza. Ho cercato, sinteticamente, di fare il punto della situazione e mi auguro che le mie riflessioni possano essere utili. Prima però di concludere la mia relazione voglio dire ancora alcune cose, sia sul futuro del Comitato (che alla fine del 2021 festeggerà i suoi primi cinquant'anni) sia sull'esperienza che ho fatto in questi quattro anni scarsi. Il primo tema che voglio affrontare è quello relativo ai nostri Collaboratori: dico con sincerità assoluta che ho lavorato bene e con molte soddisfazioni con loro (non li nomino anche perché li conoscete tutti), alcuni li avevo già incontrati in anni precedenti, altri sono stati una piacevole sorpresa sia per il loro impegno sia per la loro disponibilità a fare squadra; spero che continueranno a essere strumenti essenziali nella vita del nostro Comitato. Alcuni di loro hanno subito conseguenze anche economiche (per esempio la cassa integrazione) e tuttora le stanno subendo. Anche per questo li voglio ringraziare tutti con grande affetto per quello che hanno fatto e per quello che, ne sono certo, continueranno a fare per il bene della nostra Associazione.

Il secondo tema è quello del futuro del Comitato: mi sembra di aver colto la decisa volontà del futuro Presidente (o Presidentessa) di proporre (e lo vedremo più avanti) un Consiglio molto rinnovato e con l'inserimento di volti nuovi (nuovi per l'Organismo, non per l'Associazione) anche per la prossima Giunta. Sono certo che il nuovo Consiglio terrà conto delle esperienze fatte e dei risultati di un lavoro che continua da quasi cinquant'anni nel nostro territorio; spero che coloro i quali lasceranno il Consiglio saranno ancora disponibili a dare una mano al lavoro futuro (per parte mia vi comunico che continuerò, fino a quando la Giunta lo riterrà opportuno, a restare nel Consiglio di A.C.T. e a mantenere i rapporti tra l'Associazione e l'UISP) e mi auguro che i SdA aumenteranno la loro capacità di gestione e di organizzazione delle discipline. Nel Comitato ci sono ancora ambiti che vanno valorizzati e sostenuti, sia con una presenza più assidua dei Dirigenti territoriali sia con la messa a loro disposizione di spazi, fisici e virtuali, nei quali possano raccontare le loro iniziative e le loro attività.

Ho ritrovato in questi giorni, per merito di mia moglie che ha messo un po' di ordine nei miei archivi, la mia tessera UISP del 1972 e devo dire che è stata una forte emozione ripercorrere in un momento quasi cinquant'anni della mia vita.

Siate certi che un'esperienza così lunga può portare certo a qualche stanchezza fisica e non solo ma sicuramente segna in profondità una vita.

Lavorare con tutti voi e con coloro che mi hanno accompagnato anche solo per un breve periodo è stato un grande privilegio. Grazie.

Ivano Baldi
14 novembre 2020